

I misteri della Repubblica

La storia di un regalo al «venerabile» è citata in una «memoria» scritta dall'ex capo del Sismi giunta in questi giorni alla commissione Stragi. Nel documento i retroscena dell'«operazione minareto»

«Ricordo un biglietto di Gelli a Cossiga»

«Il fascicolo Cossiga conteneva un solo foglietto; una lettera con la quale Licio Gelli ringraziava Cossiga per un dono fatto alla figlia in occasione delle nozze». L'appunto, giunto in commissione Stragi con il dossier Gladio, è stato scritto dal generale Nino Lugaresi, ex capo del Sismi. Una «memoria» per raccontare l'«operazione minareto», ossia il tentativo di recuperare in Uruguay l'archivio della P2.

voci attendibili affermano che in quel fascicolo erano custodite carte personali del Presidente della Repubblica, esami medici e clinici di non particolare rilevanza forse finiti in mani estranee.

Ma veniamo al rapporto Lugaresi sulla «operazione minareto». È intitolato: «Memoria sulla organizzazione e condotta della «operazione minareto» 1982-83-annesso 3». Inizia così: «È con vivo rammarico e comprensibile amarezza che mi accingo a rendere testimonianza per soddisfare ad un'operante esigenza di ordine amministrativo e giudiziario del mio operato in relazione all'organizzazione e condotta dell'operazione minareto, con la quale il Sismi durante la mia direzione (12/8/81 - 5/5/84) si propose di venire in possesso dell'intero carteggio Gelli di Montevideo. È il disappunto nasce non tanto dalla inchiesta penale quanto da quella amministrativa poiché originata e promossa dall'interno dello stesso Sismi con atti e procedimenti che lasciano credere ad una precisa volontà di cercare falle anche legittime alla operazione minareto per colpire da sinistra un funzionario, ma erano rimaste, comunque, ombre e sospetti. Lugaresi, nel suo rapporto datato 15 gennaio 1987, cerca anche di smentire che qualcuno abbia manipolato, a Montevideo, i fascicoli di Gelli sottraendo, in particolare, «materiale» da quello di Cossiga. E che cosa esattamente? Lugaresi non ne fa cenno, ma

C'era stato un primo contatto con il capo della polizia uruguayana Castiglione. Poi altri contatti con il capo Sismi locale Lo Magro e incontri vari con il ministro dell'Interno di Montevideo, Trinidad. La trattativa su quei tredici cassette di materiale di Gelli andava avanti. L'Uruguay chiedeva di risolvere il problema di una bambina, Stefania, che era stata fatta immigrare illegalmente in Italia. In più chiedeva la costruzione, da parte del governo italiano, di una fabbrica per la lavorazione e la conservazione della carne del valore di una decina di miliardi di lire. Si ricomincia «secondo il rapporto Lugaresi a trattare senza più l'intermediazione Cia. Il Sismi chiede un «campionamento» dell'archivio di Gelli. È lo stesso Lugaresi a raccontare di aver chiesto diversi «materiali» tra i quali due fascicoli: quello dell'onorevole Belluscio e quello dell'onorevole Cossiga.

Della cosa (omettendo i particolari) Lugaresi informò il presidente del Consiglio Spadolini, l'onorevole Tina Anselmi e il ministro della Difesa Lagorio. L'intesa era che all'arrivo delle carte tutto sarebbe stato consegnato al comando generale dei carabinieri, alla Procura di Roma e alla Commissione P2. Lugaresi afferma poi che la notizia della trattativa in corso scatenò subito reazioni degli ambienti piduisti. L'ex capo del Sismi sostiene inoltre che la cosa stava aggravando la stabilità del governo già alle prese con il caso Ciolini e il caso Cirillo. A questo punto Lugaresi decide di far tornare a Montevideo i due fascicoli già ottenuti (Belluscio, Cossiga e altre carte sugli iscritti alla P2) in attesa di avere tutto l'archivio al com-

pletto. Nel frattempo Lugaresi è stato sostituito dall'ammiraglio Martini ma continua ad occuparsi dell'operazione. La vicenda dei fascicoli, nel frattempo, viene collegata sempre di più in Uruguay, alla storia della piccola Stefania. Entra nella trattativa anche lo studio di un avvocato di Montevideo che riceve, proprio dal Sismi, un compenso di centomila dollari. I fascicoli, di saggio su Cossiga e Belluscio sono, intanto, già ripartiti per l'estero. Tutta l'operazione minareto spiega Lugaresi, provoca ormai un pandemonio. Dallo stesso interno del Sismi (primo reparto operativo, nota del settembre 1983) partono gli attacchi con una «velina» nella quale si dice, in sostanza, che il generale Trinidad, ministro dell'Interno del governo di Montevideo, essendo uomo di

Gelli, avrebbe potuto aver manipolato le carte a proprio piacimento. Ma c'è di più: dall'interno dello stesso Sismi qualcuno afferma che un ufficiale dei servizi è partito per Montevideo allo scopo di manomettere e sottrarre fascicoli dal carteggio Gelli. Lugaresi lo nega e si stupisce che ben due inchieste sulla faccenda siano state aperte a Roma e a Venezia. Poi aggiunge che tutto deve essere stato originato da rivellità interne allo stesso Sismi e parla di una vera e propria vittoria piduista. Nel frattempo originali delle mani di Gelli sono tornati nelle mani del «venerabile». Le fotocopie, invece, sono state acquisite al completo dalla Cia, soldi alla mano. Tra i vari materiali ci sarebbero, infatti, «note» che riguardano l'ex presidente Reagan e l'attuale presidente Bush.

San Macuto Audizioni degli ufficiali dei servizi

ROMA. Fitta agenda di lavoro per la commissione Stragi che ha deciso di acquisire altri documenti sul super servizio segreto e di preparare un elenco dei responsabili degli uffici del Sismi da cui dipendeva l'addestramento e il coordinamento della rete segreta. A partire dalla prossima settimana, infatti, a San Macuto saranno convocati i responsabili dei servizi. Cioè tutte le persone che hanno ricoperto la carica di capo dell'ufficio «R» del Sismi (ricerche all'estero) e la quinta sezione «Sada», che sovrintendeva all'addestramento. Proprio dalla quinta sezione dipendeva il «Caga» (centro addestramento guastatori) di Alghero e l'aereo Argo 16 utilizzato per spostare armi, esplosivi e componenti della rete da e per Gladio.

«Nell'ufficio di presidenza - ha detto il senatore Francesco Macis, capogruppo del Pci in commissione - sono risultate isolate le posizioni della Dc che tendevano all'insabbiamento. Si è deciso di continuare la raccolta dei materiali sulla operazione Gladio sollecitando l'invio di materiali già raccolti dal giudice Casson e di indagare sui possibili collegamenti tra la struttura segreta e le stragi». È importante anche - ha continuato Macis - che si avvil, con la convocazione di quattro ex terroristi, l'inchiesta su Moro uscendo così da quella fase di stallo che ha segnato la commissione dopo l'approvazione del documento su Ustica.

Oltre ad occuparsi delle vicende relative all'operazione Gladio, infatti, la commissione Stragi ascolterà nuovamente il ministro della Difesa, Virginio Rognoni, che dovrà rispondere su Ustica e sono previste anche le audizioni degli ex brigatisti Bonisoli, Azolini, Moretti e Morucci che sono stati chiamati direttamente in causa per il ritrovamento dei documenti di via Monte Nevoso e per la gestione della corrispondenza e del materiale autografo del presidente della Dc.

Intanto il ministro dell'Interno, Enzo Scotti, ha detto che i 622 «gladiatori» sono risultati senza precedenti penali che avessero significato ai fini delle questioni di eversione. «L'unica cosa di cui ci si preoccupava - ha detto Scotti - era la non appartenenza ai partiti politici». Quanto a candidati scartati, il ministro dell'Interno ha detto che qualcuno non è stato fatto entrare nella «rete» perché di idee neofasciste.



Licio Gelli a sinistra e Giulio Andreotti

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il fascicolo Cossiga, come il precedente, conteneva anch'esso un solo foglietto, costituito peraltro da una lettera di poche righe con la quale, se ben ricordo, Licio Gelli ringraziava l'on. Cossiga per un dono fatto alla propria figlia in occasione delle sue nozze... È un passo (pagina sette) di un lungo rapporto dell'ex capo del Sismi, Nino Lugaresi, che racconta, con ampi dettagli e particolari, la famosa «operazione minareto». Si tratta di quella operazione con la quale il Sismi, tra il 1982 e il 1983, tentò di recuperare in Uruguay ben tredici cassette di fascicoli con l'intero archivio di Gelli, sequestrato per alcune ore nella casa del «venerabile» a Carrasco, alla periferia di Montevideo.

Il rapporto di Lugaresi è arrivato, in questi giorni, alla Commissione Stragi insieme al documento di Andreotti sulla «operazione Gladio» e ad altre carte di grande importanza sulla organizzazione occulta che operava in Italia - come è stato detto - in ambito Nato. C'è un rapporto tra queste diverse documentazioni? È stata già trovata una connessione tra «Gladio» e la P2? Nell'archivio di Gelli a Montevideo c'era

Il presidente del Consiglio Martens: «Mi hanno informato gli italiani» Bruxelles: «Il governo non sapeva dell'esistenza d'una Gladio belga»

Se mercoledì pomeriggio non fosse stato informato dall'Italia, il governo belga continuerebbe a credere che Gladio non esiste. Eppure la presidenza di turno dell'organizzazione segreta dal primo gennaio '90 è stata affidata ad un generale belga, che è anche il responsabile dei servizi segreti nazionali. E il Comitato clandestino si è riunito a ottobre in piena Bruxelles. La conferenza stampa di Martens.

stina senza dire niente a nessuno. E quando un giornalista glielo ha fatto notare il ministro non si è scomposto: «Se i risultati dell'indagine non saranno soddisfacenti, proseguiremo». Indubbiamente singolare, visto che uno degli obiettivi dell'indagine, ribadito anche ieri, sarebbe quello di scoprire eventuali legami tra Gladio e una serie di sconcertanti episodi accaduti in Belgio a metà degli anni ottanta. Che iniziano con i massacri compiuti da una misteriosa banda, mal scoperta, che per un'ora e un anno ha sparato all'impazzita, e non certo a scopo di rapina, in alcuni supermercati, ristoranti e stazioni di servizio della cintura di Bruxelles (Trentanove furono i morti e quasi un centinaio i feriti). In un periodo inoltre di grande sconvolgimenti sociali per il Belgio: scioperi di metalmeccanici e minatori particolarmente duri. Senza dimenticare che sempre

in questi anni era aumentata in modo considerevole l'attività di gruppi terroristici di destra i cui rapporti con i servizi segreti militari non sono mai stati chiariti. Il ministro comunque ha tentato di parare le critiche affermando che per il momento non vi sarebbero elementi sufficienti per ipotizzare connessioni tra Gladio e questi atti di terrorismo, ma ha subito aggiunto che da tre mesi è pronto un progetto di legge sulla ristrutturazione del Servizio di informazione militare perché il governo belga riteneva necessario fare ordine e controllare meglio questo apparato dello Stato. Durante la conferenza stampa si è saputo che il Comitato clandestino Alleato (comprendente i rappresentanti di tutte le Gladio operanti nei diversi Paesi) si è riunito alla fine di ottobre a Bruxelles, che la presidenza di turno dal primo gennaio '90, è stata

affidata ad un generale belga, che è anche l'attuale responsabile dei servizi segreti militari. Il ministro ovviamente non ne ha dato il nome. Alla domanda dove si fossero riuniti e quale fosse l'ordine del giorno, Coeme ha così risposto: «Allo stato attuale delle mie informazioni posso solo dire che i partecipanti si sarebbero interrogati se in questo periodo particolare di distensione internazionale era il caso di continuare ad esistere. Se no non si sono riuniti presso sedi Nato, anche se penso che l'Alleanza atlantica fosse informata». Ha quindi sostenuto che l'organizzazione non può essere considerata illegale perché esiste un rapporto degli anni '50 in cui è scritto che alcuni ministri del governo allora in carica dettero l'autorizzazione a che venisse costituita in Belgio una simile struttura. E che, a differenza di altri paesi, qui non esistevano depositi segreti di armi: «Mi

hanno detto - ha continuato Coeme - che all'inizio veniva effettuato un addestramento ai sabotaggi, ma questa pratica è stata poi abbandonata. In definitiva Gladio era un'organizzazione composta da cittadini che volevano giocare un ruolo patriottico in caso di invasione del paese da parte del patto di Varsavia. Comunque noi siamo intenzionati, appena finita l'inchiesta, a decidere per lo scioglimento della Gladio belga». Ma come giudicate il fatto che il governo non è stato informato di nulla? È stato chiesto al ministro della Difesa: «Quando presi possesso di questo dicastero, due anni e mezzo fa, chiesi informazioni sui servizi segreti. Ogni tre mesi veniva presentato un rendiconto delle spese sostenute dai servizi stessi, ma senza alcuna pezza giustificativa. Costo ad un certo punto mi rifiutai di firmarlo e dissi al capo di Stato maggiore di controllarlo».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Giulio Andreotti presume che il suo collega democristiano Wilfried Martens, da quasi undici anni presidente del Consiglio del Belgio, fosse perfettamente a conoscenza dell'esistenza di Gladio, così mercoledì pomeriggio gli ha fatto telefonare per avere qualche informazione sulla situazione in Belgio. Ma il povero Martens, così almeno ha dichiarato sui suoi giornali, non sapeva nulla.

E ancor meno ne sapeva il ministro socialista della Difesa Guy Coeme, che pure lui aveva ricevuto da Roma una richiesta di informazioni. Da mercoledì sera comunque è stata costituita formalmente una commissione d'inchiesta sull'attività della Gladio in Belgio, che sarà guidata dallo Stato maggiore dell'esercito, proprio dallo stesso organismo che per un bel numero di anni ha diretto questa organizzazione clandestina.

L'interrogativo sollevato dai comunisti siciliani nel corso della riunione della direzione regionale del partito

L'ombra del super Sid sull'omicidio La Torre?



Pio La Torre

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. In pochi mesi, diede un immenso contributo personale alla nascita di un movimento popolare contro l'installazione dei missili a Comiso. Parlava di quella base come di una jattura che avrebbe reso la Sicilia regione aperta a spioni e trafficanti d'ogni tipo. Fece le umane e le divine cose per impedire o almeno rinviare la creazione della grande base missilistica d'Europa. Denunciò con forza i legami oscuri fra la mafia e la massoneria internazionale mettendo in relazione questo contesto con l'uccisione del giudice Cesare Terranova. Fu protagonista di una durissima battaglia perché venissero scacciati da Palermo un questore e un capo della squadra mobile che erano piduisti. E la spuntò. Perché non dirlo? L'impegno di Pio La Torre in Sicilia sembrava fatto su misura per accendere le fantasie e le curiosità di un'organizzazione supersegretissima come quella chiamata Gladio. Proviamo a ragionare: se Gladio nacque con lo scopo di difendere il ter-

ritorio nazionale da eventuali invasioni straniere, se per tanti anni Gladio fu in Italia la succursale della Nato con il compito specifico di dare un occhio ai comunisti volendo limitarne l'influenza sulla società, come si fa ad escludere aprioristicamente una correlazione fra alcuni grandi delitti e quel braccio armato? Per carità, è solo un'ipotesi politica. Niente di più. Infatti, ieri mattina, i comunisti siciliani non hanno voluto indicare alcuna pista giudiziaria ma, nunendo la direzione regionale, hanno sollevato alcuni interrogativi. Interrogativi che gli avvocati Giuseppe Zupo e Armando Sorrentino curano la parte civile del Pci) hanno inserito in una memoria consegnata, poche ore prima della riunione, al giudice istruttore Leonardo Guarnotta che indaga sull'uccisione di La Torre e Rosario Di Salvo. Il punto centrale è dato dalla singolarità delle armi usate per l'agguato in via Generale Turba, il 30 aprile dell'82. Con certezza una mitraglietta Thompson, in dotazione all'esercito americano durante la seconda guerra. Arma insolita per un delitto solo di mafia, così gli avvocati hanno già da tempo commissionato una perizia balistica ad un perito di parte.

Dice Sorrentino: ci sono contenitori di armi da guerra che - per esplicita ammissione del governo - non sono ancora stati ritrovati e che erano in dotazione dei Gladiatori. C'è l'arsenale della banda della Magliana, quella banda serbatoio di manovalanza per la mafia, come si è visto nel corso delle indagini sul delitto Matarrella. Ecco perché si chiedono le acquisizioni del processo per la strage di Peteano e il mandato di cattura a carico di Valerio Floravanti e Gilberto Cavallini. Più in generale - aggiunge Sorrentino - chiediamo che si indaghi anche in relazione alle strutture clandestine operanti in quegli anni in Sicilia. Come negare l'esistenza di un disegno politico criminoso che ha coinvolto forze oscure della destabilizzazione volte ad arrestare processi di rinnovamento? Fin qui la parte che riguarda il versante giu-

diziario. Ma il governo non può far nulla per contribuire all'accertamento della verità? Se Gladio fu - come dice Andreotti - un'organizzazione filantropica perché non rendere immediatamente nota la mappa geografica e militare di questa associazione? Lo ha chiesto ieri Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, rivolgendosi al ministro della Difesa, a quello degli Interni, e al guardasigilli. Folena li invita a fornire al Parlamento «la dislocazione delle basi ed eventuali depositi di armi nonché i collegamenti con realtà siciliane, sia legali che illegali, con riferimenti a mafia e criminalità». Naturalmente, fa specie che Rino Nicolosi, attuale Presidente della regione siciliana, non sappia nemmeno di quale natura siano gli accordi che regolano la installazione delle basi Nato in Sicilia. Anche se a norma dello statuto siciliano il capo del governo locale avrebbe tutto il diritto di saperlo partecipando - con rango di ministro - al consiglio dei ministri su scelte e decisioni che riguardano la Sicilia. Folena traccia una linea ideale fra i

delitti La Torre. Dalla Chiesa e Matarrella. «La Torre - ha osservato - fu ucciso al culmine di un grande movimento che affermava in sostanza la necessità della sovranità del popolo siciliano. Ma tutto questo era intollerabile in un contesto internazionale in cui gli Usa avevano bisogno di una Sicilia fedele e militarizzata, ma anche in un contesto nazionale e regionale di democrazia bloccata. Anche Dalla Chiesa e Matarrella, pur se dall'interno delle stesse classi dominanti, rappresentavano delle vanabili indipendenti».

Infine, Folena ricorda il rapporto che a diverse riprese, fin dallo sbarco americano in Sicilia, i servizi segreti Usa costruirono con la mafia e il potere politico locale. Un interrogativo di fondo torna alla ribalta in queste ore: cosa custodiva il generale Dalla Chiesa nella cassaforte di Villa Pajno? I servizi segreti - e ciò emerse durante il maxi processo a Cosa Nostra - fecero piazza pulita di tutto battendo sul tempo i magistrati. Era forse un elenco di nomi quello al quale il generale annetteva tanta importanza?

le aziende informano

"RISO GALLO" realtà industriale

Nel panorama italiano spicca, da oltre un secolo, una grande azienda risera, oggi leader del settore, che ha saputo conquistare un posto di primissimo piano anche all'estero.

È la **RISO GALLO**, una realtà industriale all'avanguardia che nel tempo opera nel rispetto della grande tradizione risiera italiana. Per questo le novità Riso Gallo rispondono alle esigenze di mercato che, accanto al rinnovamento e alla diversificazione dei prodotti, vuole la garanzia di una qualità che non muta nel tempo.

L'impegno dell'Azienda comincia con la selezione della materia prima. In collaborazione con i coltivatori e in aziende pilota direttamente controllate, vengono effettuate sperimentazioni sulla qualità del terreno, le sementi, il controllo della crescita, via via fino al raccolto, per garantire una qualità costante che è il principale pregio del riso di Risogallo.

Quando il risone arriva negli stabilimenti, cominciano i severissimi controlli che presiedono ad ogni fase del processo di lavorazione. Si eliminano i chicchi rotti, i chicchi che non rispondono alle caratteristiche della varietà a cui appartengono e, infine, quelli che risultano macchiati.

Nel complesso dodici miliardi di chicchi al giorno devono passare i rigorosi esami della **RISO GALLO**. Alla fine, dopo il confezionamento completamente automatizzato, il famoso galletto, marchio portabandiera del «made in Italy» alimentare, compare su oltre cento tipi di confezioni.

Alimento da sempre protagonista della nostra tavola, dal primo piatto ai dessert, il riso è salutare e gustoso: cibo ad altissimo valore nutritivo, si offre attraverso la ricetta raffinata e golosa, come nella dieta attenta e rigorosa. E ad ogni piatto, Riso Gallo offre il riso più adatto, dal grande arborio della nostra tradizione più antica, al parboiled nato dalle più moderne tecniche di lavorazione industriale, ai risi pregiati e rari provenienti dalle migliori culture del mondo.

A310 INTERFLUG

Voli diretti

BERLINO-ROMA-BERLINO martedì e venerdì

BERLINO-MILANO-BERLINO lunedì e venerdì

Da Berlino Schoenefeld ottime coincidenze per

EUROPA, AFRICA, ASIA E AMERICA CENTRALE

Informazioni e prenotazioni

INTERFLUG ufficio di città
Via San Nicola da Tolentino, 18 00187 ROMA
Tel. 06/474.36.29/4745905
Telex 626269 ROMIF/Telefax 06/461591

INTERFLUG ufficio di città
Via Maurizio Gonzaga, 5 20123 MILANO
Tel. 861325/8052873
Telex 311632 MILIF/Telefax 02/72022643

INTERFLUG

Lunedì 12 novembre ore 17 presso la Direzione del Pci

Riunione dell'area dei comunisti democratici per la discussione della mozione

Rifondazione comunista

Sono invitati i membri del CC, della CNG, i parlamentari, i coordinamenti nazionali.